

nivano in squadre per allacciare alla meno peggio i paesi vicini, per riattare piccoli ponti, nonché le strade comunali, con mezzi di circostanza. Aggiungeva del resto assennatamente :

« Nessuno si illude tuttavia di risolvere, con la prestazione d'opera obbligatoria dei cittadini, il problema delle comunicazioni, che in Albania è veramente grave. Strade ve ne sono poche (costruite dagli eserciti belligeranti durante la guerra), e anche queste spesso impraticabili per la nessuna manutenzione. I centri maggiori sono congiunti abbastanza male, e vi è ancora un buon numero di paesi che si trovano isolati. Specialmente nella parte settentrionale parecchi villaggi si possono raggiungere solo per malagevoli mulattiere, dopo giornate di carovana. Si arriva così in borgate dove si fa ancora una vita arcaica, in tribù comandate da un « *bairactar* » (che vuol dire capobandiera), nelle quali la giustizia è amministrata dal Consiglio degli anziani, secondo le consuetudini della secolare legge della montagna ».

Ma occorrono, soprattutto, le *strade*. Che sia facile stabilire nella terra degli skipetari una rete di comunicazioni, questo no. L'Albania è per due terzi una terra montuosa, sopra i mille metri, e tra forre e balze e vette non è cosa da poco aprire strade. Bisogna poi aggiungere che in questa regione le piogge e le nevicate sono frequenti come in nessun'altra d'Europa. La mancanza di vie d'accesso ai paesi dell'interno è il maggiore ostacolo allo sfruttamento delle ricchezze agricole e forestali che, forse più dei giacimenti minerari del sottosuolo, sono destinate a divenire le risorse della Skipteria ».

E concludeva : « Quando l'Albania acquistò la propria indipendenza, i governanti compresero che bisognava affrontare un vasto piano di opere pubbliche, principalmente stradali, se si voleva condurre la Nazione a una civiltà più progredita e alla prosperità economica. Mancavano, peraltro, i mezzi finanziari, i progettisti e i tecnici. L'aiuto che portò in questo campo l'Italia alla sorella adriatica costituisce una tra le più belle pagine dei nostri rapporti con la nazione alleata. »